

Barenboim La laurea ad onore, la guerra in Medio Oriente

«Non suono
per la pace,
ma contro
l'ignoranza»

L'Università di Firenze ha conferito la laurea magistrale honoris causa in Relazioni internazionali e Studi europei a Daniel Barenboim. «Sono un musicista e un uomo

politico. Non un musicista politico. E ho creato un'orchestra che suona non per la pace ma contro l'ignoranza», ha detto il maestro a Palazzo Vecchio.
a pagina 13 **Semmola**

«Suonare contro l'ignoranza» Barenboim laureato a Firenze

La dedica pacifista, e lui: combatto la vera causa della guerra fra israeliani e palestinesi

«Sono un musicista e un uomo politico. Non un musicista politico. E ho creato un'orchestra che suona non per la pace ma contro l'ignoranza». In una manciata di minuti, densi e capaci di esprimere una tra le più alte visioni del ruolo dell'Europa e della sua cultura come faro della civiltà moderna, il maestro Daniel Barenboim ha tenuto l'intero Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio con le orecchie tese e il respiro trattenuto. Ricevendo dalle mani del rettore dell'Università Luigi Dei la laurea honoris causa in Relazioni internazionali e Studi europei per aver «contribuito alla realizzazione di relazioni internazionali improntate al pacifismo e alla collaborazione fra i popoli». Dimostrando in poche dense parole perché — prima di lui, in 150 anni di storia della Cesare Alfieri — solo cinque persone hanno ricevuto questo riconoscimento: Adriano Olivetti nel 1960, il cancelliere tedesco Willy Brandt nel 1981, Jacques Delors come «padre» dell'Unione Europea nel 1997, Nelson Mandela nel 2000 e Mary Robinson, la prima donna Presidente d'Irlanda, nel 2003.

La solenne cerimonia ha visto ieri insieme il rettore Luigi Dei, il direttore di Scienze politiche Luca Mannori, il presidente della Cesare Alfieri Fulvio Conti e il sindaco di Firen-

ze Dario Nardella, con in platea il sovrintendente del Maggio Alexander Pereira e il maestro Zubin Mehta — Barenboim si esibirà stasera al Maggio con Mehta, ndr — mentre la laudatio è stata affidata al professor Luciano Bozzo. In Israele 20 anni fa Barenboim e Edward Said hanno creato la West Eastern Divan Orchestra unendo musicisti israeliani, egiziani, giordani, siriani, libanesi e palestinesi. Perché aveva capito che «il conflitto israelo palestinese non è politico ma umano, tra due popoli che sono profondamente convinti di avere il diritto di vivere sullo stesso piccolo pezzo di terra senza la presenza dell'altro», ha detto alla sala piena. «Non è un conflitto che si può risolvere senza la reciproca accettazione. Per questo non suoniamo per la pace ma contro l'ignoranza che sta alla base di tutto questo».

Proprio lui che è metà argentino e metà israeliano si è fatto portatore di un'idea di Europa dove non ci si dimentichi che «il contributo principale del vecchio continente all'umanità è la cultura», a causa di «differenze politiche e tanti Paesi che pensano che l'unico senso di unione sia quello economico». Nella sua idea «cultura vuol dire spiritualità, che è una cosa molto diversa dalla religione» e «dobbiamo essere fieri di es-

sere europei».

È per questo che il rettore lo ha voluto onorare: Barenboim è «la dimostrazione che si può essere portatori come intellettuali di un messaggio di pace nelle relazioni internazionali anche facendo il mestiere di musicista». Per il sindaco Dario Nardella è «il maestro su cui più ho studiato e mi sono formato» e l'artista che più di tutti ha saputo «superare il rapporto novecentesco tra musica e politica guardando non a interessi particolari ma ai diritti dell'umanità». Riceverlo a Firenze «in un momento così difficile», ha aggiunto, «è un messaggio di grande speranza e fiducia per tutto il mondo». Anche il ministro dell'Università Gaetano Mafredi ha voluto inviare un messaggio di plauso e commozione per questa celebrazione. E pure l'Accademia Chigiana di Siena dove il maestro si è formato. «Ogni musica ha due dimensioni temporali — ha concluso il pianista e direttore — una che guarda al suo tempo, l'altra che guarda all'eternità: un brano che non possiede la dimensione dell'eternità non vale la pena di suonarlo. Dobbiamo avvicinare il passato a noi, e avvicinare noi stessi al futuro».

Edoardo Semmola

© RIPRODUZIONE RISERVATA





A Palazzo Vecchio

In alto Daniel Barenboim durante la cerimonia in cui gli è stata conferita la laurea honoris causa in Relazioni internazionali e Studi europei. A sinistra con il rettore Luigi Dei, sopra il maestro Zubin Mehta, suo grande amico